

IL LIBRO TANTE PAGINE DI STORIA NEL VOLUME DI RENATO RUSSO PUBBLICATO DALL'EDITRICE ROTAS

# In quei palazzi la storia e l'anima di una città che fu capitale di Puglia

## Nel XVI secolo Barletta esercitava una notevole attrattiva sulle famiglie nobili

di MICHELE CRISTALLO

**N**ella prima metà del XVI secolo Barletta riprese velocemente il suo ruolo di città prosperosa, tra le più ricche del Mezzogiorno. Ripresero i commerci, le professioni, i rapporti d'affari con importanti istituzioni finanziarie d'Europa. A Barletta guardavano con particolare attenzione anche le famiglie nobili del circondario e di altre regioni italiane. Ecco l'immagine che ne offre Sabino Loffredo nella sua "Storia": «sia per l'attrattiva, che per la preminenza di metropoli la Città esercitava nella regione; sia pe'l lustro e la vita signorile che lì il patriarcato conservava, altre ricche e nobili famiglie vennero di fuori

luogo il secolo XVI colà trasferendosi». Lo stesso Loffredo, quindi, racconta degli Elefante che intesero «congiungersi a' consanguinei che li avevano in Barletta precedenti». Nello stesso periodo si stabilirono a Barletta gli Orsini, di origine romana (il 4 febbraio 1459, il cardinale di Bari Latino Orsini fu delegato da papa Pio II a incoronare, nella cattedrale di Barletta il re Ferdinando I d'Aragona), i Marulli di Andria, i Gaeta di Napoli, gli Abbate da Viggiano, gli Affaitati da Cremona, i Bonaventura da Lacedonia (uno di questi, Jacopo, era stato medico di papa Clemente VIII). E poi i Moles, i Mesa, i Paredes, di origine spagnola.

Barletta si era velocemente ripresa dai saccheggi e dalle distruzioni subite tra il 1528 e il 1529 quando, all'indomani della celebre Disfida, s'era trovata al centro della guerra promossa da papa Clemente VII, alleato con Fiorentini Veneziani, Svizzeri e Francesi, contro Carlo V per la ricostruzione del reame a favore del conte di Vaudemont, erede di casa d'Angiò. L'intera Puglia era occupata da truppe francesi e veneziane. Barletta fu "presa" dal capitano Renzo da Ceri giunto via mare da Senigallia con mille uomini, in gran parte mercenari.

**LA CITTÀ SACCHEGGIATA DALLE TRUPPE FRANCESI** - Il capitano assunse da Barletta il comando delle operazioni. E nella strategia programmata, decise la distruzione dei borghi S. Vitale e S. Antonio Abate, convinto che i due borghi, non essendo murati, potessero cadere in potere delle truppe imperiali di Carlo V e quindi dare loro «agevolezza sia di aperte offese, sia di vie celate di sorpresa», come ricorda il Loffredo. La guerra si concluse rapidamente con il Trattato di Cambrai del 3 agosto 1529 tra l'imperatore Carlo V e il re



di Francia Francesco I. Tra le condizioni concordate Carlo V chiese la restituzione di Barletta offrendo come contropartita la liberazione del Delfino di Francia e del duca d'Orleans entrambi ostaggi dell'imperatore.

Perché questa lunga premessa? Per sottolineare la straordinaria capacità di ripresa di una città che nel giro di qualche anno registrò una notevole crescita demografica, urbanistica, economica e culturale.

Questa pagina di storia riaffiora alla nostra memoria leggendo il libro appena pubblicato da Rotas, "Antichi palazzi di Puglia" scritto da Renato Russo fondatore e animatore instancabile della gloriosa casa editrice.

**UNA FINESTRA APERTA SULLA STORIA** - Una passeggiata alla riscoperta di un patrimonio «fra le più belle pagine della nostra architettura urbana» come osserva in prefazione l'architetto Fausto Fiore, ma anche «storie di nobili famiglie di altri tempi per lo più giunti nella nostra città al seguito di sovrani stranieri come sodali o familiares». Russo, come è suo ormai consolidato costume culturale, "utilizza" l'oggetto principale della sua opera per raccontare il contesto storico nel quale si muove quel mondo proposto all'attenzione del lettore. Quindi una sorta di finestra aperta sulla storia della città, raccontata attraverso coloro che quei palazzi hanno costruito o acquistato o abitato. Protagoniste le famiglie nobili, intorno alle quali, però, Russo colloca eventi storici, personaggi, tradizioni, curiosità, che aiutano il lettore ad entrare agevolmente nel "clima" di quei tempi.

E' l'occasione, per esempio, presentan-



**BARLETTA**  
Sotto il titolo, il complesso del Monte di Pietà. A sinistra, un concerto nel palazzo che fu dei Della Marra

storia di quel palazzo si intreccia con gran parte della storia di Barletta, dal 1500 ai giorni nostri. La famiglia Della Marra è tra le più antiche e potenti del patriziato barlettano. Adirittura un Onorio Della Marra fu eletto papa il 27 ottobre 625 con il nome di Onorio I. Il palazzo appartenne agli Orsini di Napoli, poi ai Cognetti e da questi venduto ai Della Marra nel 1633. Alla morte dei fratelli Ettore e Antonio Della Marra, il palazzo fu acquistato dalla famiglia Filangieri e da questa venduta nel 1743 al grande

giurista Nicolò Fraggianni.

Oggi, dopo tante peripezie legate al suo restauro, ospita finalmente la Galleria De Nittis.

Potremmo continuare a lungo seguendo il racconto di Russo, ma lo spazio è tiranno.

E' utile, però, un accenno al Palazzo della Corte, in via Municipio, per ricordare che sin dal 1473 il re Ferrante d'Aragona ordinò la costruzione, a spese del Fisco, del Palazzo Pretorio o Palazzo di Giustizia, sede della Sacra Audentia provinciale. Le Regiae Audentiae erano in sostanza Tribunali provinciali. Ve n'erano tre: in Abruzzo, in Terra d'Otranto e in Terra di Bari. Quest'ultimo era competente in appello delle cause civili di tutta la provincia e aveva sede a Barletta. Ma negli anni successivi la città non fu in grado di assicurare all'istituzione una sede adeguata. Ci fu una sorta di gara con Bitonto, Bari e Trani. Vinse quest'ultima.

Ci fermiamo qui. Il lettore avrà modo di scoprire, di palazzo in palazzo tante altre storie, di rendersi conto di quanto importante sia stata nei secoli passati la nostra città, come testimonia il richiamo al Catasto Onciario di Michele Grimaldi della Sezione barlettana dell'Archivio di Stato, che ci offre, con la connotazione fisica, la struttura socio-economica di una città ricca di storia architettonica, artistica civile, culturale.

Renato Russo ci propone la memoria di quella città con una operazione di ricostruzione storiografica che ci aiuta a capire chi eravamo. E lo fa attingendo ai documenti ma senza trascurare i fatti. Benedetto Croce ci ha insegnato che non c'è Storia senza cronache. Russo ne tiene conto, consapevole che nei secoli quelle cronache sono assurte alla dignità di Storia.

do Palazzo San Domenico, di raccontare della presenza a Barletta del Capitolo Provinciale dell'Ordine domenicano e del Collegio realizzato per i giovani avviati al sacerdozio, divenuto negli anni importante centro culturale. In quel palazzo fu ubicata la prima Biblioteca pubblica. Il palazzo fu anche sede della Pretura, di Scuole Elementari; ospitò il carcere, fu utilizzato come deposito e infine ospitò il Museo Pinacoteca. Russo ne approfitta anche per ricordare che nell'ex Convento San Domenico, nel 1869 fu ospitata la tipografia di Valdemaro Vecchi, il glorioso primo editore di Benedetto Croce.

I palazzi raccontati da Russo sono 40 tutti illustrati con disegni di Rosa Acito; una scelta indovinata perché rappresenta un autentico valore aggiunto.

**IL CONSERVATORIO DEI GESUITI OGGI SEDE DELLA PREFETTURA** - Il Conservatorio del Monte di Pietà, in via Cialdini, inaugurato nel 1592 oggi è la sede della Prefettura della Bat. Fu costruito dai Gesuiti con il sostegno finanziario del Comune e, soprattutto, dei privati cittadini. Quando gli stessi Gesuiti, che per le loro funzioni liturgiche usufruivano della vicina chiesa di S. Maria di Nazareth, vollero una chiesa tutta loro, promossero la costruzione, accanto al Conservatorio di quel capolavoro di chiesa omonima nella quale è possibile ammirare preziose tele di Cesare Francanzano. Fu realizzata in gran parte con la rendita del nobiluomo Francesco Galiberti. Alla realizzazione dell'altare maggiore contribuirono i fratelli Ettore e Antonio Della Marra.

E non poteva mancare, nella passeggiata proposta da Renato Russo, appunto il palazzo Della Marra, in via Cialdini a quattro passi dal Monte di Pietà. La